

**Una improbabile maestra di Costituzione:
incontro con una 5a elementare**

di Rosamaria Maggio

[pubblicato su "Insegnare", n. 1, 2008]

Non sono tuttologa e sono profondamente convinta che la professionalità docente sia fondata su specifiche competenze disciplinari didattiche e psico-pedagogiche, come dire "ad ognuno il suo".

Ma come si poteva dire di no a quella giovane Maestra, in anno di prova, che ti chiama da un paesino di 3000 abitanti, dall'interno della Sardegna, un luogo incantevole, in mezzo alle querce e agli ulivi: E' quasi un grido d'aiuto. Lei dice: Puoi venire a parlare di Costituzione con i miei alunni?

Concordiamo che parlerò di libertà di manifestazione del pensiero.

Passo i giorni a pensare a questa attività.

Penso a come sarà l'incontro con i bambini dal punto di vista emotivo.

Penso che dopo le presentazioni dovrò giocare sulle parole (De Mauro ci fa notare quanto siano semplici le parole della Costituzione)

Credo che il legislatore costituente abbia pensato anche a loro, i bambini, in una società in cui non sono presi in considerazione se non come fruitori di consumi.

Compro dei giornalini, tutti diversi, uno per ciascuno.

Penso che potranno servirci a sperimentare uno strumento di manifestazione del pensiero.

Parto piena di timori, ma con la sensazione di essere una "infermiera del 118".

Arrivo, dopo una ricerca un po' faticosa, alla scuola ed ecco il primo problema

La giovane collega ha dimenticato di attivare quelle procedure burocratiche necessarie per far intervenire esterni nell'attività didattiche e quindi...il D.S., giustamente, blocca l'iniziativa.

Ma i bambini sanno del mio arrivo e quindi l'incontro, parziale, avverrà ugualmente nel cortile della scuola.

Mi chiedono subito chi sono, che cosa faccio, da dove vengo.

E subito diventa più facile del previsto.

Loro si presentano, mi toccano, mi accarezzano, ed è una esperienza nuova.

Non hanno i freni inibitori degli adulti.

Sanno che la Costituzione è la legge più importante (da settimane ne parlano con la giovane Maestra).

Dico loro che è qualcosa di più di una legge per quanto la più importante, nata per superare un momento della storia d'Italia, ferita dalla dittatura, dal fascismo.

Non sanno che cosa è una dittatura ed il fascismo.

Do loro qualche semplice spiegazione e li invito a parlare a casa di quel periodo .

Mi dicono che hanno nonni e bisnonni anziani, che possono raccontare.

Spiego loro che la Costituzione è come un patto fra tante persone che 60 anni fa, pur non avendo tutti le stesse idee, si misero d'accordo su alcune questioni fondamentali. Spiego che, ad esempio, si misero d'accordo sul fatto che tutti potessero dire o comunque manifestare il proprio pensiero liberamente. Come si manifesta il pensiero?

E lì' a dire: parlando, disegnando, scrivendo con i gesti, ecc.

Ma possiamo dire proprio tutto? NOOO! per esempio possiamo dire le parolacce? Noooo!

Perché? Perché è maleducazione

Oppure? Perché offendiamo.

Loro sanno le risposte.

Si guardano attorno e mi fanno vedere che i vetri della loro palestra sono stati rotti da vandali.

Perché non si deve fare? perché è contro la legge ed è maleducazione!!

Chiedo loro: sapete chi paga quei vetri? La scuola, il comune, la regione lo stato, Noi.

Tutte loro risposte.

E noi i vetri come li paghiamo?

Nicola dice: con le tasse.

Hanno introitato, valori e regole. L'ambiente circostante è semplice e modesto.

Loro rappresentano quei bambini, di quella età che il dati PIRLS-IEA ci presentano in possesso di competenze di altissimo livello nella comprensione di un testo (i secondi in Europa ,i sestì al Mondo fra 45 sistemi scolastici a confronto).

Forse è merito della famiglia? del contesto sociale? della scuola?

Dobbiamo rifletterci e cercare in futuro di non sprecare questo ben di DIO!

Torno a casa con la sensazione di non aver fatto nulla, di aver imparato molto, anche da una giovane Maestra che impara a fare il suo mestiere con "amore"!